

Immacolata concezione di Maria

La festa dell'Immacolata è collocata in Avvento perché il mistero di Maria è tale proprio perché intimamente connesso al mistero di Gesù, perciò la ricordiamo in riferimento a quella "pienezza del tempo" in cui Dio mandò il suo figlio, nato da donna di cui parla S. Paolo (cfr. Gal 4, 4) e che si riferisce proprio al brano che oggi meditiamo.

L'Incarnazione ha nomi e cognomi: Nazareth, Giuseppe, Maria; proviene da Dio ed incrocia la storia di persone comuni. Egli chiede la collaborazione umana e, perché il Figlio s'incarni, il consenso di una donna vergine. Vi propongo, al riguardo, il pensiero di Silvano Fausti: *"La verginità dice che ciò che nasce da lei è puro dono; indica la condizione nella quale Dio può donarsi; non è come le coppie sterili in cui Dio dà successo ad un'azione umana: qui Dio solo agisce di fronte alla rinuncia ad agire e all'accoglienza. La verginità è l'attitudine più alta dell'uomo: la passività e la povertà totale di chi lascia posto a Dio. Questo vuoto assoluto è l'unica capacità in grado di contenere Dio: è la fede. Maria realizza il mistero della fede: accettare Dio com'è, rompere i limiti di ogni incapacità umana per renderci capaci di Dio"*. In effetti tutto il racconto è centrato sull'attitudine di Maria a ricevere, non senza interrogarsi su quanto stava accadendo ed, infine, abbandonandosi alla parola dell'angelo.

Maria, piena di grazia, è invitata ad esultare: colui che viene, è portatore di gioia. Esulteranno anche Elisabetta, Giovanni, Zaccaria come tutti coloro che sperimentano il favore di Dio, il dono di un Dio che da lontano si fa vicino. Egli, il Signore, è con me, ma anche io sono presso Dio con tutta la mia storia, le mie inadeguatezze, le mie incertezze; con ciò che credo impedisca la sua azione. Anche Maria, disse "come avverrà questo?", percependo l'impossibilità umana. Perciò le venne – e ci viene – detto "Non temere", una rassicurazione talmente convincente che, a differenza di Adamo che si nascose mentre Dio lo cercava, il turbamento di Maria si trasformò in stupore e accolse la novità. Rispose "Eccomi" con *passiva disponibilità ed attiva prontezza* espresse, infine, da "Avvenga quello che tu hai detto". Maria forse non capì tutto ciò che le stava accadendo ma si fidò di Dio.

La sua risposta, il sì alla vocazione a cui Dio la chiamava, la fedeltà al Figlio mantenuta fino alla croce, sono i meriti per i quali – insegna la teologia – quando ella fu concepita, Dio la preservò dal peccato originale. L'Immacolata Concezione è un mistero, un dogma di fede nei confronti del quale la nostra ragione s'interroga e trova risposte mai esaustive. Ma basta guardare a Lei, semplicemente, per sentirla vicina, a noi familiare e, al contempo, modello altissimo di fede e di vocazione cristiana. Benedetto XVI ebbe a dire: *"Maria rimette tutto al giudizio del Signore. A Nazaret ha consegnato la sua volontà immergendola in quella di Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».* Questo è il suo permanente atteggiamento di fondo. E così ci insegna a pregare: *non voler affermare di fronte a Dio la nostra volontà e i nostri desideri, per quanto importanti, per quanto ragionevoli possano apparirci, ma portarli davanti a Lui e lasciare a Lui decidere ciò che intende fare. Da Maria impariamo (...) l'umiltà e la generosità ad accettare la volontà di Dio dandogli fiducia, nella convinzione che la sua risposta, qualunque essa sia, sarà il nostro, il mio vero bene"* (al santuario di Altötting, 11.9.06).

Il “sì” di Maria ci incoraggia a non aver timore di dire “sì” a Dio, di affidarci a Lui; ci è chiesto di accogliere il suo Figlio, di esserne grembo fecondo, di testimoniare perché la storia della salvezza possa andare avanti ed incrociare la vita di tanti nostri fratelli. A Lei affidiamo la nostra vita e quella delle nostre famiglie, dicendole: *siam peccatori ma figli tuoi, Immacolata prega per noi.*